

# LA NOSTRA SETTIMANA

30 settembre – 7 ottobre 2018

*ANGELUS in SLOVENIA*

## **IL GIUSTO PERSEGUITATO**

*<<Cari fratelli e sorelle,*

Il Libro della Sapienza, che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, ci parla del giusto perseguitato, di colui la cui sola presenza dà fastidio agli empi. L'empio viene descritto come quello che opprime il povero, non ha compassione della vedova né rispetta l'anziano (2,17-20). L'empio ha la pretesa di pensare che la sua forza è la norma della giustizia. Sottomettere i più fragili, usare la forza in una qualsiasi forma, imporre un modo di pensare, un'ideologia, un discorso dominante, usare la violenza o la repressione per piegare quanti semplicemente, con il loro quotidiano agire onesto, semplice, operoso e solidale, manifestano che un altro mondo, un'altra società è possibile. All'empio non basta fare quello che gli pare, lasciarsi guidare dai suoi capricci; non vuole che gli altri, facendo il bene, mettano in risalto questo suo modo di fare. Nell'empio, il male cerca sempre di annientare il bene.

Settantacinque anni fa, questa Nazione assisteva alla definitiva distruzione del Ghetto di Vilnius; così culminava l'annientamento di migliaia di ebrei che era già iniziato due anni prima. Come si legge nel Libro della Sapienza, il popolo ebreo passò attraverso oltraggi e tormenti. Facciamo memoria di quei tempi, e chiediamo al Signore che ci faccia dono del discernimento per scoprire in tempo qualsiasi nuovo germe di quell'atteggiamento pernicioso, di qualsiasi aria che atrofizza il cuore delle generazioni che non l'hanno sperimentato e che potrebbero correre dietro quei canti di sirena.

Gesù nel Vangelo ci ricorda una tentazione sulla quale dovremo vigilare con attenzione: l'ansia di essere i primi, di primeggiare sugli altri, che può annidarsi in ogni cuore umano. Quante volte è accaduto che un popolo si creda superiore, con più diritti acquisiti, con maggiori privilegi da preservare o conquistare. Qual è il rimedio che propone Gesù quando appare tale pulsione nel nostro cuore e nella mentalità di una società o di un Paese? Farsi l'ultimo di tutti e il servo di tutti; stare là dove nessuno vuole andare, dove non arriva nulla, nella periferia più distante; e servire, creando spazi di incontro con gli ultimi, con gli scartati. Se il potere si decidesse per questo, se permettessimo al Vangelo di Cristo di giungere nel profondo della nostra vita, allora la globalizzazione della solidarietà sarebbe davvero una realtà. «Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi

cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci "a portare i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2)» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 67).

Qui in Lituania c'è una collina delle croci, dove migliaia di persone, lungo i secoli, hanno piantato il segno della croce. Vi invito, mentre preghiamo l'Angelus, a chiedere a Maria che ci aiuti a piantare la croce del nostro servizio, della nostra dedizione lì dove hanno bisogno di noi, sulla collina dove abitano gli ultimi, dove si richiede la delicata attenzione agli esclusi, alle minoranze, per allontanare dai nostri ambienti e dalle nostre culture la possibilità di annientare l'altro, di emarginare, di continuare a scartare chi ci dà fastidio e disturba le nostre comodità.

Gesù mette al centro un piccolo, lo mette alla medesima distanza da tutti, perché tutti ci sentiamo provocati a dare una risposta. Facendo memoria del "sì" di Maria, chiediamole che renda il nostro "sì" generoso e fecondo come il suo.>>

Papa Francesco

# La perla

## Alleluia!

Cosa significa la parola Alleluia? Si tratta di un'*acclamazione liturgica di origine ebraica* che significa letteralmente "Lodate Dio!". Gesù la ripeteva spesso quando pregava, perché contenuta nei Salmi in cui l'Alleluia fa da ritornello, certamente la cantò prima di morire e nell'ultima cena con i discepoli.

Durante la messa, terminata la seconda lettura, il silenzio meditativo lascia il posto all'acclamazione e tutta l'assemblea si alza in piedi per cantare l'Alleluia.

L'Alleluia è quindi un grido di vittoria, di gioia e di gratitudine, perché *Dio ha adempiuto le sue promesse in Gesù Cristo che ha vinto il "dramma dell'uomo": il male, la sofferenza e la morte!* <<Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna>>(Gv 3,16). L'Alleluia è il grido di giubilo della Chiesa, quello che sant'Agostino chiamava *la voce della pura gioia senza parole* perché per esprimere una gioia incontenibile non occorrono frasi: *basta una parola*.

L'acclamazione al Vangelo è così importante che nella liturgia della Parola è un rito a sé stante, indipendente anche dal Vangelo. L'Alleluia è intonato dal salmista ma è *cantato da tutti*. È sospeso in Quaresima perché possa esplodere

nella veglia di Pasqua; in passato veniva cantato solo nel Tempo di Pasqua e fu grazie a papa Gregorio Magno che fu inserito in ogni messa.

Per la gioia e la speranza che esprime, i fedeli lo cantavano anche durante la mietitura e pure tra le lacrime del lutto, ai funerali, per esprimere la convinta certezza della risurrezione. Suo *scopo* è favorire e realizzare la comunione tra il sacerdote e il popolo che si uniscono in una sola voce, e la partecipazione attiva dei fedeli, che accolgono il Signore presente nel Vangelo proclamato e gli manifestano la loro fede con il canto.



<<...È sempre bello riunirci, condividere testimonianze di vita, esprimere quello che pensiamo e vogliamo; ed è molto bello stare insieme, noi che crediamo in Gesù Cristo. Questi incontri realizzano il sogno di Gesù nell'Ultima Cena: **«Che tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.»** (Gv 17,21). Se ci sforziamo di vederci come pellegrini che fanno il cammino insieme, impareremo ad aprire il cuore con fiducia al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, guardando solo a ciò che realmente cerchiamo: la pace davanti al volto dell'unico Dio. E siccome la pace è artigianale, aver fiducia negli altri è pure qualcosa di artigianale, è fonte di felicità: **«Beati gli operatori di pace»** (Mt 5,9). E questa strada, questo cammino non lo facciamo solo con i credenti, ma con tutti. Tutti hanno qualcosa da dirci. A tutti abbiamo qualcosa da dire.>>

## APPUNTAMENTI

**martedì 2 ottobre** chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa

**giovedì 4 ottobre** chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa

**sabato 6 ottobre** alle ore 20.00 fiaccolata in preparazione della festa dell'oratorio che si conclude in S. Stefano con la rappresentazione teatrale:

*MADRE TERESA DI CALCUTTA*

**domenica 7 ottobre**

### **FESTA DELL'ORATORIO**

ore 11.15 S. Messa

ore 12.30 pranzo

ore 14.30 giochi

ore 15.00 incontro con i genitori di III e IV elementare

### **OGNI GIORNO UN PENSIERO**

- L** Siamo edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.
- M** Il giusto fiorirà come palma.
- M** Tu, o Dio, conosci il mio cuore.
- G** Dite alla generazione futura le meraviglie del Signore.
- V** Beato l'uomo che tu istruisci, Signore.
- S** Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.

**Don Franco 338 8583009**

**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Viniero 349 8679470**

**Don Eugenio 328 4445144**